



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

1 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1° DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

METEO: PROSEGUE PRE-ALLARME PER TRANSITO DELLA PIENA DEL PO – CRITICITÀ IDRAULICA PER I COMUNI RIVIERASCHI SINO AL 2 NOVEMBRE

Comunicato stampa N° 1637 del 30/11/2016

(AVN) Venezia, 30 novembre 2016

Prosegue lo stato di pre-allerta per il passaggio della piena del Po. Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha dichiarato lo stato di criticità idraulica per l'area del delta del Po e i comuni rivieraschi del bacino Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige da oggi sino alle ore 14 di venerdì 2 dicembre.

Nel tratto veneto dell'asta del fiume Po – avverte il Centro Polifunzionale – il lento decremento dei livelli idrometrici comporterà la graduale emersione delle aree golenali a partire da quelle a quota più elevata. Si raccomandano pertanto opportuni sopralluoghi al fine di verificare lo stato di accessibilità dei luoghi con particolare riferimento alle attività produttive e ricreative che sorgono nelle aree golenali aperte e chiuse, soggette ad allagamento durante gli eventi di piena.

CULTURALMENTE Il progetto per valorizzare il territorio sarà finanziato dalla Fondazione Cariparo

Itacà, arriva il festival del turismo

L'iniziativa prevede laboratori, rassegne fotografiche e tante attività durante l'Ottobre rodigino

Giulia Viaro

ROVIGO - Promuovere una nuova idea di turismo, basata sui concetti di sostenibilità e responsabilità. E' questo l'ambizioso obiettivo alla base di "Itacà migranti e viaggiatori, Festival del turismo responsabile a Rovigo e provincia", il progetto inserito dalla fondazione Cariparo fra i meritevoli di finanziamento all'interno del bando "Culturalmente". Il contributo di 29.750 euro è stato stanziato per TeradaMar, l'associazione culturale rodigina che promuove il territorio attraverso il monitoraggio, la gestione, la salvaguardia, la tutela, la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio culturale, archeologico, storico, artistico, architettonico, ambientale ed etnografico.

La durata complessiva del progetto sarà da gennaio 2017 a novembre dello stesso anno, con una serie di iniziative volte alla valorizzazione del territorio tra Rovigo e Polesella, la zona turistica tra l'Adigetto e il Po. Le attività prevedono il coinvolgimento del liceo Celio-Roccati con un laboratorio, una rassegna fotografica per raccontare il territorio e verrà organizzato pure un concorso regionale per la creazione del



Il progetto intende valorizzare anche i ciclo-itinerari

logo del Festival. Inoltre all'interno delle manifestazioni dell'Ottobre rodigino ci saranno incontri divulgativi, presentazioni di libri, concerti, spettacoli teatrali, visite e degustazioni, e verranno promossi i percorsi di trekking urbano e suburbano e i ciclo-itinerari. "Non a caso spiega la presidente di TeradaMar Rossella Ruzza - le attività sono inserite in un mese ricco di eventi in città, per dare ulteriore valore

alle manifestazioni che hanno un'importanza storica per il territorio". Oltre all'associazione capofila TeradaMar, sono numerosi i partner che hanno creduto e sostenuto il progetto: Cospe, Arci solidarietà Veneto, Amici della bicicletta Rovigo (Fiab), Festival Itacà nazionale, Comune di Polesella, Consorzio di bonifica Adige Po e il liceo Celio-Roccati di Rovigo. Mentre hanno patrocinato l'iniziativa Gal Polesine Delta Po,

Gal Polesine Adige e la Provincia di Rovigo. Grande soddisfazione per l'associazione che per la prima volta riesce ad ottenere il contributo dal bando "Culturalmente": "Sono felice - sottolinea Rossella Ruzza - di vedere che il turismo sostenibile, adatto alla provincia viste le sue caratteristiche ambientali, ha fatto breccia sulla Fondazione, che ha riconosciuto la validità di questo progetto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAERANO

**Ponte pericolante
Chiusa al traffico
via Sant'Antonio**

► CAERANO

Piccola interdizione al traffico in via Sant'Antonio, strada vicinale S. Antonio Ovest, al confine con il Comune di Maser. A seguito di una segnalazione del Consorzio Piave si è riscontrato un precario stato di stabilità del ponte sul canale Ca' Mula in via S. Antonio. Dopo un sopralluogo si è riscontrato il cedimento di una suoletta e di una spalla del ponte. Il Comune ha così deciso di chiudere al traffico il ponte per consentire i lavori di manutenzione urgente.



Esposto del comitato No Gpl «Ci mostrino le autorizzazioni»

Il fronte del no torna alla carica chiedendo spiegazioni al Comune sul tragitto dei bomboloni Pastorelli invia al ministero un'interrogazione: «Non devono esserci rischi per la popolazione»

► CHIOGGIA

Nuovo esposto del comitato No Gpl che chiede spiegazioni sulla regolarità delle autorizzazioni per l'utilizzo della strada interna al porto per il trasferimento dei bomboloni e sull'interramento di un canale demaniale.

Le attività di contrasto del comitato proseguono. A giorni saranno svelati altri nomi di chi per primo si è assunto la responsabilità di non aver detto no all'impianto. Intanto ieri mattina, alcuni rappresentanti del comitato e l'ex sindaco Giuseppe Casson sono stati invitati dagli studenti dell'Istituto Cestari a dare informazioni sulla vicenda gpl. «È stato un bel momento di confronto», spiega il presidente del comitato Roberto Rossi, «I ragazzi ci hanno chiesto di saperne di più, segno che anche tra i più giovani c'è desiderio di capire cosa sta succedendo, come è successo martedì, quando siamo stati all'assemblea di istituto del Righi». Tra le ultime azioni del comitato c'è l'invio di un esposto-segnalazione al Comune, alla Ca-



L'arrivo dei bomboloni

pitania, al **Consorzio** di bonifica e alla Salvaguardia, per capire se la strada interna al porto, utilizzata per il trasferimento dei bomboloni dalla cinta doganale a Punta Colombi, sia stata autorizzata e da chi. «Non sappiamo quando sia stata ricavata questa stradina», spiega

Rossi, «se sia stata collaudata e se ci fossero le autorizzazioni per chiudere un canale demaniale. I serbatoi ormai sono arrivati al cantiere, ma va chiarito comunque se il percorso utilizzato per farlo fosse del tutto regolare. Attendiamo le risposte dagli enti interpellati. Stiamo

anche continuando l'analisi della documentazione perché vogliamo che tutti i nomi di chi ha aperto le porte della città all'impianto siano resi pubblici. Non stiamo dicendo che ci siano delle responsabilità di reato, ma quantomeno responsabilità etiche e morali».

Novità anche da Roma con un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole del Psi Oreste Pastorelli, in cui si chiede al Ministero dello sviluppo economico di verificare di nuovo l'intero iter autorizzativo dell'impianto. Nel documento si ripercorrono tutte le tappe che hanno portato al cantiere della Socogas, ricordando l'ampliamento dell'impianto richiesto nell'aprile 2014. «Le quantità di sostanze pericolose trattate in questo stabilimento», scrive Pastorelli, «sono notevoli, per questo è stato classificato come stabilimento soggetto agli adempimenti del decreto 334 del 1999 (normativa Seveso) le cui finalità sono quelle di fissare azioni, misure e controlli per prevenire incidenti rilevanti. Alla luce delle preoccupazioni sollevate dai residenti e anche dell'ultimo ricorso presentato dal Comune, chiedo al ministro di verificare la legittimità di tutto l'iter per scongiurare, vista l'estrema vicinanza al centro abitato, rischi per la salute pubblica».

Elisabetta Boscolo Anzoletti

RIPRODUZIONE RISERVATA



Noale, addio all'ex assessore Mario De Marchi: chiesa gremita



NOALE - E' morto l'ex assessore Mario De Marchi. Se n'è andato, nella notte tra domenica e lunedì, all'età di 74 anni, il 6 dicembre ne avrebbe compiuti 75. Ieri i funerali nella chiesa di Noale, pienissima. «E' morto l'uomo di Noale - ha detto l'ex sindaco Michele Celeghin - una persona buona, da assessore si occupava della "sua" Noale, attento ai temi consortili e alle tematiche ambientali. Con lui si facevano delle

lunghe chiacchierate in piazza Castello, dove abitava». De Marchi in fondo la politica non l'ha mai lasciata; lui, geometra, era impegnato nella Democrazia Cristiana ed era stato capo ufficio del Consorzio di **bonifica** Sinistra Medio Brenta. Il parroco don Antonio Mensi lo ha ricordato come uomo di fede. Lascia la moglie Marilena Gomiero e i figli Giorgio e Giampaolo. (s.bet)



MONTEGROTTO Il Comune "smentisce" gli ex sindaci Claudio e Bordin. Intervento sulla circonvallazione

Sottopassi, idrovore contro gli allagamenti

Lucio Piva

MONTEGROTTO TERME

Il puntuale allagamento del sottopasso della circonvallazione, "pilotato" volutamente dagli amministratori ad ogni nubifragio per impedire l'esondazione delle acque a ridosso dei quartieri residenziali, non è stata altro che un'autentica "leggenda metropolitana". A liquidarla come tale è ora l'amministrazione comunale, pronta a stanziare 30 mila euro per rimettere a nuovo gli impianti di sollevamento di tutti i sottopassi cittadini, lasciati per anni in blocco.

Oltre al tunnel della tangenziale, trasformato in un canale sotterraneo

nel corso dei disastrosi allagamenti di qualche anno fa, le pompe idrovore lavoreranno con piena efficienza nel sottopasso della stazione e di via Marza, anch'essi bloccati dall'acqua in passato. Quasi metà della spesa, andrà a finanziare l'impianto del grande tunnel della circonvallazione ovest. Nel corso delle paurose esondazioni del 2010 e del 2014, il blocco delle pompe, unito probabilmente ad un difettoso sistema di scolo delle acque piovane dai terreni sovrastanti, ne aveva innalzato l'acqua ad un livello tale da pregiudicare la sicurezza del traffico ferroviario. Non a caso la grande vasca a due corsie si trasformò in una sorta di enorme piscina dove finirono decine di

pesci "emigrati" dagli scoli circostanti. Immane le polemiche. Ad un'opposizione che si chiedeva come fosse ammissibile l'interruzione del traffico lungo la circonvallazione a causa della "fossa stradale" invasa dall'acqua, replicavano puntuali gli ex sindaci Luca Claudio e Massimo Bordin. Assumendosi il merito di aver "salvato", attraverso il blocco delle pompe idrovore, la frazione di Mezzavia da danni peggiori.

La giustificazione non ha però trovato il riscontro delle indagini tecniche fatte svolgere dai nuovi amministratori. Che hanno invece scoperto la mancata manutenzione congegni automatici di smaltimento. E ravvisato la necessità di intervenire con urgenza con nuove apparecchiature per porre il transito dei mezzi in sicurezza. Toccherà attendere le prossime piogge per vedere se effettivamente la "leggenda del tunnel allagato" fosse vera. O se sia stata effettivamente spacciata per anni come tale. Quando invece bastava un intervento sulle pompe idrauliche per evitare il blocco del traffico in città.



CONVEGNO DEGLI ARCHITETTI

Ai Grandi Fiumi si discuterà dell'atteso Piano degli interventi

“Zerometriquadri reloaded” è il titolo del convegno organizzato dall’Ordine degli Architetti in collaborazione con il Comune.

L’iniziativa, che verterà sul tema “Rigenerare la città: il Piano degli interventi e le nuove prospettive”, è in calendario per martedì 6 dicembre alle 15 nella sala Flumina del Museo dei Grandi fiumi. «Il convegno - ha spiegato Federico Pugina, funzionario del settore Urbanistica del Comune -, è organizzato in concomitanza con la discussione in atto sul Piano degli interventi».

Questo documento propeudeutico, che pare abbia provocato un acceso dibattito all’interno della maggioranza, verrà infatti presentato in consiglio comunale lunedì giorno antecedente all’appuntamento agli Olivetani.

L’assessore comunale Federica Moretti ha mantenuto uno stretto riserbo sui contenuti de Piano non rivelando alcun dettaglio sul documento che la città attende da anni, sottolineando che in assenza di specifica autorizzazione del sindaco, non era in grado di illustrarne gli aspetti.

Small newspaper clipping from 'Il Gazzettino' containing news items such as 'OPERAZIONE TARAQA', 'Cedric', 'SERVIZI DI PREVENZIONE A SCUOLA', and 'CONVEGNO DEGLI ARCHITETTI'.

REFRONTOLO E' stato presentato in consiglio comunale. Previste "check-list" per le verifiche

Pericolo alluvioni c'è un piano sicurezza

Claudia Borsoi

REFRONTOLO

Nuovo passo in avanti in tema sicurezza: nella seduta del consiglio comunale di martedì sera è stato approvato il nuovo piano comunale di protezione civile. Un documento, redatto dall'ingegner Maurizio Girola, che oltre a contenere una dettagliata analisi dei rischi del territorio, dà anche precise indicazioni alla popolazione in caso di emergenza, come le aree in cui attendere i soccorsi, e fornisce pure delle check-list da seguire. Un documento ricco di novità che saranno illustrate dall'amministrazione Collodel ad inizio anno in una serie di incontri pubblici, oltre ad organizzare delle esercitazioni sul territorio. «I rischi maggiori per il nostro territorio sono quello sismico e idrogeologico - entra nel merito il sindaco Loredana Collodel - e ad esempio le cinque zone di attesa sicura per la popolazione sono state modificate rispetto al precedente piano». Dalle recenti analisi condotte dall'ingegner Girola è emerso ad esempio che piazza Fabbri, indicata nel vecchio piano di protezione civile come area di attesa sicura, non può esserlo perché si trova sopra ad una dolina e in caso di sisma qui non sarebbe sicura la sosta. «Per questo motivo l'area di attesa - prosegue il sindaco - è stata spostata di

TRAGEDIA MOLINETTO

E oggi si discute
sulla causa
della famiglia
di Luciano Stella



IL TERRITORIO

Gli uomini dei vigili del fuoco alla Croda del Molinetto

un centinaio di metri, in via Spada». Le altre quattro zone di attesa per la popolazione sono state collocate nel nuovo piano in via Ex Internati dei Lager, via Casale (zona industriale), via Boschi e via Mira (parcheggio della trattoria). L'area degli impianti sportivi è stata indicata nel piano come zona adatta ad accogliere la

tendopoli. «Il nuovo piano - aggiunge il sindaco - è già stato illustrato ai volontari della protezione civile attivi a Refrontolo e potrà essere sempre migliorato. Il piano di protezione civile segue gli strumenti urbanistici e per questo è stato necessario anche revisionare il Pat, la cui variante dopo un anno e mezzo di lavoro è

quasi alla fase conclusiva. Il piano dedica poi all'area del Molinetto della Croda tutto un capitolo: ne conferma il rischio di inondazione, e definisce in modo preciso le procedure per l'allertamento e l'evacuazione dell'area. Un

piano che ha tenuto in considerazione lo studio di modellazione idraulica redatto dall'ingegner Moro e i dati emersi, tutto questo in linea con l'iter avviato dopo il disastro del Molinetto». E proprio oggi, primo dicembre, è confermata in tribunale a Treviso la prima udienza relativa alla causa civile intentata dai famigliari di una delle vittime del 2 agosto 2014, il pievigino Luciano Stella, contro il comune di Refrontolo e la Pro Loco Refrontolo.



IL PROGETTO

L'opera consentirebbe di regolare le piene del Meduna

**I CONTRARI**

I Comuni della Pedemontana si oppongono alla realizzazione

Alluvioni: Speranzon contro il Friuli

Il sindaco: «La diga di Colle ci metterebbe al sicuro, ma la Regione non decide»

L'INCONTRO

Il geologo: «Nulla di concreto è stato fatto»

ODERZO - (gr) «Se tornasse una piena come quella di 50 anni fa saremmo ancora in pericolo». Serata di approfondimento qualche giorno fa alla Nice di Oderzo, dove il comune di Ponte di Piave con le delegazioni di Oderzo del Lions e del Rotary hanno organizzato il convegno "Alluvione del '66... tra memoria ed attualità". Dopo l'introduzione di Lauro Buoro, amministratore di Nice, Gino Redigolo per il

Lions Club e Michelangelo Tombacco per il Rotary, Luigi D'Alpaos, professore emerito di Idraulica all'università di Padova, ha sottolineato: «Per prevenire le grandi alluvioni del Piave sono necessari un serbatoio di contenimento a Falzè di Piave e una cassa di espansione nelle grave di Clano. Dal 1966 ad oggi sono state dette tante parole ma nulla di concreto è stato fatto». Inoltre «le ipotizzate

casse di espansione da realizzare tra Cimadolmo e Maserada o quelle di Ponte di Piave e Salgareda non sarebbero sufficienti».

Il sindaco di Ponte, Paola Roma, ha ricordato il sacrificio del 21enne bersagliere Eros Perinotto, morto durante le operazioni di soccorso nel '66. Toccanti le testimonianze di Luigino Bravin, Pompilio Dal Santo e Luciano Giacomazzi. La questione è da sempre oggetto di battaglia di Roberto Zanot, residente in golena: «Va bene le opere, ma nel breve periodo fondamentale è la pulizia del letto del fiume».

Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

«Regione Friuli Venezia Giulia ottusa, non può continuare a non decidere». Lo ha detto il sindaco di Motta Paolo Speranzon martedì sera, durante il Consiglio comunale di Motta. L'assemblea stava vagliando l'ipotesi di un'azione congiunta tra Comuni veneti e Regione Veneto per chiedere la realizzazione della diga di Colle, nel comune pordeonese di Arba.

Un bacino di laminazione che, a valle, scongiurerebbe il pericolo alluvione tra gli altri anche nei comuni di Meduna di Livenza e Motta. Aveva cominciato a parlare del problema il capogruppo di

opposizione di Motta Civica Mario Po', che aveva lanciato l'idea di un osservatorio di comuni ed enti dell'asta della Livenza, veneti e friulani. Lo scopo è di tornare a parlare della costruzione della diga, fondamentale per salvaguardare la pianura dal rischio alluvione.

D'accordo sulle finalità, ma non sul metodo, il sindaco Paolo Speranzon ha invece segnalato la necessità di fare squadra prima tra i Comuni veneti e la Regione Veneto, per poi interfacciarsi col Friuli. «La nostra proposta è diversa - ha detto Po' - la nostra idea è di fare squadra con i comuni, anche friulani, che hanno il nostro stesso problema. La soluzione sta in Friuli e il

problema in Veneto, non dobbiamo fare la "guerra" al Friuli, bensì trovare un'intesa territoriale».

Di diverso avviso Speranzon, insolitamente duro, il quale nel suo intervento ha attaccato direttamente la Regione Friuli: «Da quando sono sindaco abbiamo attraversato, dopo il 1966, la crisi del novembre 2002, dell'ottobre-novembre 2010 e del gennaio 2014. Nelle prime due occasioni grave fu la totale mancanza di informazioni da monte a valle. In questi anni la Regione ha contribuito per lavori da 8 milioni di euro per rafforzare i 34 chilometri di argini a Motta. Ve ne sono altri 2,8 ancora utilizzabili allo

scopo. Tra il 2017 e il 2018 partiranno i lavori per il bacino di laminazione di Prà de Gai, come confermato dall'assessore regionale veneto Bottacin. Colle? Il Friuli non può non decidere, non decide riguardo ad un bacino di 400mila abitanti che comprende anche il basso pordenonese. Cambiano le giunte regionali friulane, da Illy a Tondo, a Seracchiani, ma non si capisce l'ottusità di quell'ente nel non decidere mai su un progetto nel cassetto dagli anni '80 e che sarebbe importante anche per il basso pordenonese. In Veneto ci sono potenziali fondi, fermi, da 50 milioni di euro, ci sono possibilità che potrebbero aprirsi se



solo ci fosse la volontà». Non ci sono state votazioni: la questione sarà però ridiscussa nel prossimo consiglio prima di Natale.

PAURA
Il Livenza a Motta nel dicembre 2008

